

Alziamoci verso la luce dell'Avvento

Editoriale di Vita Nuova

L'Avvento socchiude le porte del Natale alla responsabilità, alla libertà e alla capacità di decidere che rappresentano la nostra dignità di donne e uomini. L'Avvento non è passivo o etereo, ma è Gesù di Nazareth che bussa di nuovo. È venuto nella storia oltre venti secoli fa. Giuseppe e Maria. Allora poterono, anzi dovettero andare a Betlemme per il famoso censimento.

Un evento richiesto da chi credeva di dominare ogni cosa, ma che, inconsapevolmente, si metteva a servizio di Chi il mondo lo vuole servire, salvandolo. «E tu Betlemme, non sei la più piccola tra le città di Giuda, da te nascerà il Salvatore...». Dio continua a scrivere nelle righe contorte e colpevoli, irriducibile nella sua misericordia. E così ci viene incontro nell'Avvento quotidiano – ne abbiamo bisogno come del pane! – negli altri specialmente, in chi ha bisogno, nei poveri, nei segni che mette sulla nostra strada e dentro di noi.

Lo fa svelando ogni cosa nella sua Parola, fino alla comunione più piena nell'Eucaristia, anticipo reale e sacramento dell'incontro definitivo, faccia a faccia con Lui. Lo sappiamo: questo è l'Avvento! Ma noi chi o cosa aspettiamo?

Una domanda che passa, come il filo di una collana, le persone, la Chiesa, la società. E come tale infilza ingranate e pietre, perle e grani che, forse, hanno qualche valore anche da sole, ma che solo insieme raggiungono l'armonica bellezza che ci attendiamo. La risposta è ancora a carico dell'Avvento, quando parla di un virgulto nuovo, di un resto che torna dall'esilio, di un lumino tenue che diventa luce. Al tempo della guerra, della violenza verso le donne e di tanto altro che insistente batte l'opinione pubblica e ancor più di gioie e tormenti interiori, l'Avvento apre lo spiraglio vero la luce che sola è capace di rischiarare.

Una lama di luce come quando si apre una porta e si socchiude una finestra e dice che fuori c'è il sole: basta aprire per goderne e vedere più chiaro in noi e attorno a noi. Gesù di Nazareth, con garbo insistente, filtra il buio o il grigiore incerto dove tutto pare uguale, insignificante e foriero di noia e disinteresse. Porta la luce appassionata di Chi non si è ancora stancato di noi e ci abilita ad essere questa luce per gli altri. Le luci fatue di un Natale quasi ignaro del festeggiato possono diventare vere e tratteggi luminosi di una mappa per tutti. Non è un caso che fu una luce a guidare

i pastori, esclusi dalla città, ma non fu neanche un caso che loro si alzassero dai bivacchi, come non è scontato che anche noi ci alzeremo. Ma l'avvento è speranza vivace che questo avvenga. Per tutti.

* ENRICO SOLMI vescovo